

## I RAGIONAMENTI FALLACI

Di seguito presentiamo gli errori di ragionamento più comuni che possono occorrere all'interno di un testo o di un discorso.

### **Fallacia dell'uomo di paglia**

Quando si deforma la reale posizione dell'interlocutore, fornendone una versione distorta, e poi lo si attacca proprio su questo piano.

È un sistema molto usato in politica: si riportano frasi o posizioni di un politico in modo scorretto o rendendole caricaturali, e poi su queste frasi o posizioni lo si combatte. È facile trovare esempi sui quotidiani, e può essere un'interessante esercitazione da fare su giornali di impostazione politica diversa.

### **Fallacia del post hoc (o falsa causa)**

Dal latino *post hoc, ergo propter hoc* ("dopo di questo, quindi a causa di questo"). L'evento B segue l'evento A, quindi A è causa di B. Può anche succedere che sia vero, ma non sempre è così. Un esempio abbastanza comune: in un fatto delittuoso in cui una vittima muore dopo un colpo ricevuto alla testa da parte di un suo nemico. Può essere che il colpo sia la causa della morte, ma bisogna indagare per scoprire se invece la vittima è morta perché cadendo ha sbattuto contro una sporgenza di un muretto. In questo caso B segue l'evento A, ma A non è causa di B. Anche di questa fallacia si trovano esempi riportati sui giornali: dopo la prima versione di un fatto, nei giorni successivi, in seguito a indagini, ad autopsie, a esami del DNA, si arriva a un'altra ipotesi che scagiona un accusato, o fa emergere una spiegazione inaspettata.

### **Appello alla tradizione**

A volte riteniamo che i metodi vecchi siano i migliori o che l'età avanzata renda più credibili le opinioni degli anziani.

Questa convinzione era alla base dell'antico rispetto per cui i vecchi erano considerati più saggi. Può anche essere che lo siano, e che i metodi vecchi qualche volta siano i migliori, ma bisognerà valutare di volta in volta e con attenzione. L'età di un argomento o di una persona non ha necessariamente relazione con

la verità o la credibilità dell'uno e dell'altra. A volte ci spinge a queste convinzioni una certa paura del nuovo, o la pigrizia di affrontare nuovi studi o nuovi metodi, o la difesa di uno stato già consolidato e più confortante. Spesso, poi, gli stessi anziani vedono con delusione i giovani che non accettano la guida della loro esperienza. Anche in questo caso, non sarà difficile trovare degli esempi: il '68 insegna.

Una curiosità: fra le solite mail che quotidianamente arrivano per consigli veicolando pubblicità varie, ce n'è una che si basa proprio su questo desiderio del pubblico di rivalutare vecchi metodi e vecchie soluzioni (da [rimedi@ml.chiedi-loallanonna.it](mailto:rimedi@ml.chiedi-loallanonna.it)), in cui ritroviamo suggerimenti per tingere stoffe, per tingersi i capelli, per vincere dolori di vario tipo con medicine naturali, per cucinare su particolari tipi di pentole ecc. Tutto con un vago profumo gozzaniano di passato... che economicamente funziona molto bene.

### **Avvelenamento del pozzo**

Anche questo metodo è molto usato in politica, soprattutto nei periodi preelettorali: diffondere notizie negative (vere o false che siano) su qualcuno che si presenta per qualche incarico prima che lo faccia, in modo che al momento in cui parlerà la sua credibilità sarà già stata messa in dubbio e la sua persona in discussione.

Lo stesso espediente può essere usato in tribunale per rendere poco credibile un testimone che potrebbe nuocere all'imputato (vedi l'esempio proposto sotto). Il pozzo, quindi, a cui dovremo abbeverarci, sarà già stato avvelenato (metafora), e noi tenderemo a non credere a quella persona, o a quel candidato, o a quel testimone, anche se dirà qualcosa di giusto o di accettabile.

Questi sono solo pochi esempi di come un argomento possa essere presentato in maniera scorretta, da noi o da chi avversa la nostra tesi. Noi quindi dovremo fare attenzione a non usare questi metodi facili e sbagliati, ma anche a riconoscerli quando li usano gli altri.

Anche il seguente è un metodo famoso: *l'ipse dixit* (contro la tradizione accettata passivamente)

Fino al '600, con l'espressione *ipse dixit*, i seguaci del filosofo Aristotele si esprimevano contro qualsiasi affermazione scientifica che ne contraddicesse la dottrina; ecco quindi l'ossequio cieco alla tradizione, al passato, contro cui dovette combattere Galilei.

Noi qui riportiamo il racconto in cui Sagredo (Galilei) dimostra come gli Aristotelici vadano contro qualunque evidenza scientifica in omaggio al loro filosofo prediletto. Non è necessario spiegare perché l'Aristotelico si chiami Simplicio. Sappiamo che il linguaggio è lontano dal nostro, e perciò abbiamo inserito le spiegazioni più necessarie alla comprensione del testo, ma ci è sembrato importante far conoscere questo ironico quadretto tracciato dal grande scienziato.

Simplicio: «Io vi confesso che tutta questa notte sono andato ruminando [rimuginando] le cose di ieri, e veramente trovo di molte belle nuove e gagliarde considerazioni; con tutto ciò mi sento stringer assai più dall'autorità di tanti grandi scrittori ed in particolare... [vorrebbe nominare Aristotele]. Voi scotete la testa, Signor Sagredo, e sogghignate, come se io dicessi qualche grande esorbitanza [stravaganza]».

Sagredo: «Io sogghigno solamente, ma crediatemi ch'io scoppio nel voler far forza di ritener le risa maggiori [nel tentativo di trattenerle], perché mi avete fatto sovvenire di un bellissimo caso, al quale io mi trovai presente non sono molti anni, insieme con alcuni altri nobili amici miei, i quali vi potrei ancora nominare».

Salviati: «Sarà ben che voi ce lo raccontiate, acciò forse il signor Simplicio non continuasse di creder d'avervi esso mosse le risa [d'esser stato lui la causa delle vostre risate]».

Sagredo: «Son contento. Mi trovai un giorno in casa un medico molto stimato in Venezia, dove alcuni per loro studio, ed altri per curiosità, convenivano tal volta a veder qualche taglio di notomia [dissezione anatomica] per mano di uno veramente non men dotto che diligente e pratico notomista. Ed accadde quel giorno, che si andava ricercando l'origine e nascimento dei nervi, sopra di che è famosa controversia tra i medici galenisti ed i peripatetici [i medici galenisti e peripatetici: i medici che seguono gli insegnamenti di Claudio Galeno, di Pergamo (129-201 d.C.), fondatore della fisiologia sperimentale e della medicina sistematica, e i medici seguaci della scuola di Aristotele. Peripatetici vale letteralmente che vanno passeggiando in giro. Aristotele amava far lezione passeggiando con i suoi allievi nei giardini della scuola, il liceo]; e mostrando il notomista come, partendosi dal cervello e passando per la nuca, il grandissimo ceppo de i nervi si andava poi distendendo per la spinale e diramandosi per tutto il corpo, e che solo un filo sottilissimo come il refe arrivava al cuore, voltosi ad un gentil uomo ch'egli conosceva per filosofo peripatetico, e per la presenza del quale egli aveva con straordinaria diligenza scoperto e mostrato il tutto, gli domandò s'ei restava ben pago e sicuro, l'origine de i nervi venir dal cervello e non dal cuore; al quale il filosofo, dopo essere stato alquanto sopra di sé [soprappensierol], rispose: "Voi mi avete fatto veder questa cosa talmente aperta e sensata, che quando il testo di Aristotele non fosse in contrario, che apertamente dice i nervi nascer dal cuore, bisognerebbe per forza confessarla per vera".

(G. Galilei, "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo", in G. Baldi, S. Giusso, M. Razetti e G. Zaccaria, *Dal testo alla storia, dalla storia al testo*, volume secondo, Paravia, Torino 1994)

Per abituarti a riconoscere questi espedienti, a volte veramente evidenti, un buon esercizio può essere quello di riconoscerli in articoli di giornale di argomento politico o di gossip su personaggi della cronaca nera o mondana.